

«Sia il vostro discorso: sì, sì, no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato recapito restituire il mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

A chi giova la liquidazione della Sicilcassa?

Il più antico Istituto di Credito siciliano la Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le province siciliane, denominata correntemente Sicilcassa, è stato liquidato con provvedimento del ministro del tesoro per essere rilevato dal Banco di Sicilia e formare, sotto il controllo di Mediocredito Centrale, un polo unico creditizio siciliano con 630 sportelli, 11.000 dipendenti ed oltre 40.000 miliardi di raccolta. Al Mediocredito spetterà il 40% delle azioni del Banco di Sicilia, al Tesoro il 21%, alla Fondazione il 19%, e alla Regione il 20%. Il polo sarà momentaneamente guidato dal vice presidente del Banco Carlo Dominici essendosi dimesso il presidente Gustavo Visentini per protesta contro un'operazione che non ha condiviso, mentre l'attuale presidente di Mediocredito Gianfranco Imperatori, destinato a diventare l'uomo forte del polo siciliano, avrà le deleghe operative.

L'operazione ufficialmente è stata dettata dal deficit patrimoniale della Sicilcassa e dall'ammontare dei crediti in sofferenza, ma c'è chi vede in essa il più grande processo di incorporazione di una banca in crisi che sia mai stato attuato in Italia a vantaggio di lobby finanziarie del Nord e contro la tendenza al processo di privatizzazione in atto.

Antonio Calcara
(segue in ottava)



Crescente disagio delle famiglie I ragazzi ritornano a scuola ma resteranno senza lavoro

La mancanza di prospettive per l'occupazione determina nei giovani e nelle loro famiglie gravissimo disagio, che si evidenzia come non mai in queste settimane dopo la parentesi delle ferie estive. Fino a dieci anni addietro chi, a completamento degli studi di secondo grado, si iscriveva all'università, sapeva che dopo un lungo e faticoso impegno l'approdo conclusivo sarebbe stato

quello di un inserimento nel mondo del lavoro.

Il tramonto del vecchio modello ha sconvolto le serene e tranquille abitudini della maggioranza degli italiani, con dolorose ripercussioni che al sud si sono fatte pesantemente avvertire. La mondializzazione dell'economia, l'inderogabile esigenza manifestata dalle forze politiche di pervenire entro il 1999 alla moneta unica europea, la proclamata mobilità della manodopera, la concorrenza di crescenti masse di immigrati disposti ad accettare remunerazioni irrisorse, la corsa verso la privatizzazione sono altrettanti fattori che hanno provocato il tramonto di un sistema di vita che appartiene ormai al passato.

Hanno ragione i genitori a guardare con crescente preoccupazione al futuro che, almeno per il prossimo decennio, non lascia intravedere nulla di confortante. A Trapani, poi, non c'è davvero di che stare allegri. La produzione è in calo in ogni settore, negli innumerevoli supermercati che sorgono qua e là con una progressione che ha dell'incredibile non sono in vendita prodotti locali di nessun genere, i piccoli negozi sono pressoché scomparsi, non essendo in grado, per ovvie ragioni, di sostenere una concorrenza spietata ormai capillarmente presente con impiego di mezzi finanziari rilevanti.

La scomparsa quasi completa delle banche locali ha avuto un effetto anch'esso negativo sulla nostra economia, sottraendo altro sbocco occupazionale ai residenti, e per quanto concerne gli uffici pubblici si va allo sfoltimento degli organici, i concorsi sono da tempo sospesi né si sa quando e come potranno essere riattivati. Molti ragazzi restano in

attesa di un qualche miracolo che tuttavia in questo campo rimane senza riscontro. I più avveduti, sia pure a malincuore, si sono accorti che soltanto fuori, in altre aree più sviluppate del Paese, si concretizzerà per essi quello che qui è un sogno irrealizzabile. avere un proprio

Maurizio Vento
(segue in ottava)

La banca "Don Rizzo" in difficoltà: turbolenze all'assemblea dei soci

«Stato di attuazione del piano di ristrutturazione e di rilancio della Banca» è stato l'ordine del giorno su cui ha discusso l'assemblea dei soci della Banca di Credito Cooperativo «Don Rizzo» nel corso dell'incontro del giorno 7 settembre tenutosi nella sede centrale di Alcamo.

La Banca «Don Rizzo», come si sa, è l'ex Cassa Rurale ed Artigiana fondata nel 1902 dal sacerdote don Giuseppe Rizzo, espressione molto eletta del cristianesimo sociale in Sicilia all'inizio di questo secolo. Oggi la banca, oltre alla sua sede centrale alcamese, ha filiali a Trapani e a Palermo ed agenzie in altri comuni del trapanese e del palermitano.

I neo amministratori, quasi tutti prescelti su indicazione della Banca d'Italia, si sono in realtà veramente impegnati a superare la molto difficile situazione economico-finanziaria che la banca attraversa ormai da alcuni anni, suscitando però comprensibile eccitazione all'interno stesso della cooperativa, molta ansietà tra i clienti e i risparmiatori.

La stessa prosa usata nella formulazione dell'ordine del giorno lascia chiaramente capire che e purtroppo ormai passato il tempo dell'espansione dei

profittevoli guadagni e che è iniziato, al contrario, quello del dimagrimento complessivo, del ritiro da alcune piazze e della molto probabile chiusura di taluni sportelli.

Al tempo in cui la «Don Rizzo» viveva da cicala e, dunque, seguito adesso quello in cui c'è necessità di ritornar formica per evitare, per quanto possibile, una liquidazione. La stessa assemblea sociale, tradizionalmente remissiva e sempre disposta a ratificare i comportamenti della dirigenza, adesso si è alquanto surriscaldata ed ha, infine, persino tumultuato clamorosamente, tanto che non si è potuto procedere ad alcuna votazione sull'ordine del giorno, che pertanto è stato trasformato in mera «informazione» infarcita, fra l'altro, di dati, numeri e tecnicismi incomprensibili ai più, dei quali tuttavia si attendeva l'approvazione. Una specie, insomma, di linguaggio criptico tendente a dire e a non dire nello stesso tempo.

A conclusione della relazione del presidente Agatino Geraci, diversi soci hanno chiesto di intervenire. È emerso così, in modo esplicito e preoccupato, il notevole malessere del corpo sociale che, fra l'altro, ha

denunciato il distacco «siderale» tra i soci e la dirigenza. Quest'ultima è stata persino accusata di essersi posta in posizione di dominio anziché di servizio nei confronti dei operatori, al contrario - cioè - di come vorrebbe lo statuto e di come la cassa fu voluta da don Rizzo e dai suoi collaboratori al momento stesso della fondazione.

Uno degli intervenuti, riferendosi ad un passo della relazione in cui si faceva cenno ai cosiddetti «crediti incagliati», ha testualmente affermato: «I veri incagliati siamo noi soci, che abbiamo versato le quote azionarie senza finora alcun beneficio».

A questo punto ci chiediamo: la Banca «Don Rizzo» - che finora ha tanto rappresentato per lo sviluppo dell'economia nelle province di Trapani e Palermo e specialmente nella nostra provincia di Trapani - sarà in grado di riprendere il suo cammino di sviluppo a favore delle nostre popolazioni o, invece, sarà presto costretta a soccombere sotto il peso degli egoismi dei soliti furbi?

Gradiremmo in proposito una motivata e convincente risposta.

G. A.

Una lettera di Dio



Voglio leggervi una lettera cari amici, anzi, parlarvi di una lettera che Dio ci ha inviato: madre Teresa di Calcutta.

Questa lettera ci è giunta tra le mani. Cristiani e non cristiani, credenti e non credenti l'abbiamo letta, ascoltata e capita al di là di ogni nostra individuale sapienza. Persino quelli che finora si erano rifiutati di udire e di professare la Parola del Mittente, adesso, ricevuta la missiva, profetizzano realizzando in se stessi l'antico e sempre attuale stupore della fede: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e parlare i muti!» (Mc 7,37).

Il prodigio si è dunque ripetuto. Certo, neanche questa volta scomparirà il male dalla faccia della terra: ma esso è stato già vinto.

La lettera, infatti, è stata ormai letta e tutti - potenti, deboli, ricchi, poveri, buoni, cattivi, colti e ignoranti - non potranno mai più dire di non avere appreso il messaggio.

Una donna icona del Messia è stata, infatti, Teresa. E con lei l'alone messianico si è sparso irradiando tutti e ogni cosa e provando ancora - non la prima - né l'ultima volta - che Egli non se n'è andato lasciandoci soli. Tutt'altro. E, al contrario, una presenza sconvolgente che smuove le montagne e garantisce al piccolo seme di poter divenire ogni giorno grazie a Lui, vigoroso cespuglio.

Trasmetti, dunque, al divino Mittente, ineffabile Teresa, la nostra ricevuta di ritorno. Ne ripareremo con Lui stesso, più in là, quando sarà giunto il momento.

Grazie!

Mac

I gravi problemi delle scuole trapanesi in un'intervista con l'assessore Fiordaliso

In vista dell'imminente apertura delle scuole, fissata per il 22 c.m., abbiamo incontrato l'assessore alla pubblica istruzione della provincia di Trapani, preside Francesco Fiordaliso, al quale abbiamo chiesto una visione generale dei diversi aspetti e delle maggiori problematiche che riguardano gli istituti di scuola media superiore di competenza provinciale.

Regolarmente con l'inizio dell'anno scolastico, di solito, si va incontro a delle difficoltà concernenti i locali a disposizione che sono o in condizioni di precaria agibilità o non rispondono adeguatamente alle esigenze dei plessi didattici. Cosa è stato fatto per fronteggiare l'emergenza?

Alla carenza di immobili si è provveduto con locazioni e acquisto di nuovi edifici, ad esempio, in questi giorni l'Istituto Professionale di Stato per il Commercio di Trapani si sta trasferendo presso una migliore sede, l'Istituto Magistrale di Marsala ha avuto anch'esso altra sede e così pure l'Istituto Tecnico per il Turismo di Valderice, la sezione staccata a Marsala dell'Istituto Tecnico Industriale di Trapani la Scuola Coordinata a Santa Ninfa dell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Trapani, la Scuola Coordinata a Mazara dell'Istituto di Trapani e infine l'Istituto Tecnico Commerciale e la Scuola Coordinata dell'Ipsia di Trapani a Calatani. Nel frattempo si è cercato anche di eseguire lavori di sistemazione o di completamento, come nel caso dell'I-

stituto Tecnico Commerciale di Mazara danneggiato da atti vandalici per la parte elettrica già ripristinata ed in attesa del completamento del corpo aule e della palestra che saranno consegnate, si spera entro il Natale '97. La nostra amministrazione si è curata, inoltre, di compiere l'adeguamento degli impianti elettrici a norma della legge



prof. Francesco Fiordaliso

46/90 in 21 istituti, fra i quali il Liceo Scientifico il Magistrale e vari Istituti Tecnici di Trapani.

Quali sono le sedi scolastiche che quest'anno incontreranno ancora il problema dell'edificio ospitale o poco capiente?

Con grande probabilità quella del Liceo Artistico di Trapani per la quale siamo in trattativa con un privato di spostare a costruire un fabbricato adatto agli usi scolastici e quella dell'Istituto

Professionale per l'Agricoltura di Alcamo per la quale, cercata mediante inserzioni pubblicitarie e spot televisivi vi una locazione, non è pervenuta alcuna offerta perciò si sta portando avanti l'acquisizione di un rustico appartenente al Comune di Alcamo.

La Provincia ha stanziato dei fondi per costruire nuovi edifici o magari per ristrutturare i vecchi o per affittarne altri?

Si i progetti più importanti che sono stati approvati sono due e per indire le gare d'appalto si attende l'erogazione delle somme da parte della Regione Siciliana.

A che cosa si riferiscono i due piani approvati?

Sono stati stanziati un miliardo e 500 milioni di lire per lavori di impermeabilizzazione, sostituzione infissi e parziale rifacimento dell'intonaco dell'Istituto Tecnico Industriale di Mazara e 800 milioni di lire per lavori di impermeabilizzazione tetti e parziale rifacimento dell'intonaco esterno dell'Istituto regionale d'Arte di Mazara.

Molto spesso le supplelletti sono in cattivo stato e non vengono sostituite oppure mancano del tutto e non vengono fornite. È stato preso qualche provvedimento?

Gli istituti di nostra competenza ed antecedenti alla legge 15/88 sono già stati dotati o vi è in corso la fornitura di supplelletti scolastiche per un importo complessivo di 285 milioni 988 mila lire e di 338 milioni 947 mila e 700 lire. Sono state altresì comprate e consegnate fotocopiatrici, macchine da scrivere, tende e un mezzo cingolato per disabili, quest'ultimo andato all'IPC di Marsala.

In merito al trasporto degli alunni sprovvisti di palestra si ripristinerà il servizio autobus?

Sì, il servizio avrà luogo e per la città di Trapani sarà effettuato dalla SAU.

I ragazzi lamentano a volte la poca igiene dei locali nei quali la disinfezione viene effettuata di rado. Che cosa si può fare in proposito?

Ormai tutto dipende dagli organi scolastici che decideranno come e quando effettuare tale procedura. Perciò che concerne, invece, le normali pulizie è stata decisa l'eliminazione delle imprese private sostituite dai cosiddetti novantisti disoccupati che lavorano per tre mesi tramite gli uffici di collocamento.

Per concludere, ci sono programazioni future dell'assessorato o novità da parte di questo nella gestione del mondo scolastico?

Per il futuro è stato già stilato un piano triennale legge 23/96 per la costruzione di edifici mancanti ed è stato stanziato un finanziamento di 250 milioni di lire per assegni da aggiungere alle borse di studio in favore di studenti meritevoli che versano in condizioni economiche disagiate mentre una notevole «rivoluzione» è l'approvazione, avvenuta in febbraio di un regolamento per l'anticipazione di fondi per manutenzione ordinaria e minime spese di funzionamento agli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado e artistica uno strumento che renderà le scuole più autonome e soprattutto permetterà con un più facile iter burocratico, una più veloce ed efficace risoluzione delle esigenze di ogni struttura.

A quanto pare la situazione dovrebbe essere migliorata e l'inizio della scuola preannunciarsi sereno, ma ora la parola va ai ragazzi che potranno constatare di persona, giudicare i passi compiuti dall'amministrazione provinciale e decidere se contestare o meno le questioni purtroppo, ancora insolute.

Liliana Di Gesù

BREVI • BREVI • BREVI

CONSIGLIO COMUNALE

Il primo dei non eletti della lista «Movimento Democratico Popolare» (caniniani), Mario Castelli, simpatizzante dell'Ulivo, ha rinunciato a prendere in consiglio il posto di Antonio Grimaudo, recentemente scomparso. Salirà pertanto a palazzo D'Alì il secondo dei non eletti della medesima lista, Nicola Beniamino Gianquinto, vicino a «Forza Italia».

AUTORITÀ MILITARI

Il tenente colonnello Aldo Visone, da tre anni a capo del comando provinciale dei carabinieri, ha lasciato la nostra città ed è stato sostituito nell'incarico dal tenente colonnello Alberto Mosca.

Ha lasciato Trapani anche il capitano Enrico Tedeschi, comandante del nucleo di polizia tributaria della GdF. Al suo posto è stato nominato il capitano Giuseppe Pisano.

Nuovo comandante anche all'82° centro SAR-Birgi è il tenente colonnello Giuseppe Messina, che è subentrato al comandante Massimo Orlandi.

SPORT

È possibile iscriversi ai corsi di minibasket organizzati dall'associazione Velo TP e dall'unione Trapanese che sono iniziati il 1° settembre.

I corsi, sotto la direzione dell'allenatore nazionale Peppe Barbara con la collaborazione di tecnici ed istruttori federali qualificati, si tengono nella palestra comunale di via Tenente Alberti.

Per le iscrizioni ci si può rivolgere nella medesima palestra il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 15.00 alle ore 17.00.

RISERVE NATURALI

La provincia regionale ha approvato la graduatoria del concorso pubblico per titoli relativo alla copertura di un posto di ispettore dei servizi di sorveglianza relativa alle riserve naturali.

Si tratta di un ulteriore tassello che, come quello della recente nomina del direttore delle riserve, va a comporre il mosaico degli interventi diretti a tutelare e valorizzare il nostro ambiente naturale.

SALINAGRANDE

L'associazione «Voce di Salinagrande», allo scopo di valorizzare e rilanciare il proprio territorio, ha promosso dal 10 al 14 di questo mese, la «1ª Sagra del Sale», che si è tenuta in prossimità del mulino Canino.

SANITÀ

Da lunedì 15 settembre gli uffici del settore di sanità pubblica veterinaria dell'azienda USL n. 9 hanno sede in uno dei padiglioni recentemente ristrutturati, dell'ex ospedale psichiatrico in viale Della Provincia.

La direzione provinciale del settore resta, comunque, in piazza S. Agostino (pal. Ariston).

PROVINCIA

La giunta presieduta da Carmelo Spitaleri ha approvato la perizia per indagini geognostiche dei lavori di ristrutturazione, di manutenzione e di ammodernamento della rete viaria degli immobili provinciali per un importo complessivo di 1.190.000.000 di lire. È stato altresì disposto di affidare l'appalto mediante pubblico incanto.

MUSICA

Giovedì 11 corr., nell'ambito del festival «Natura, Arte, Jazz», nel chiostro dell'ex convento dei domenicani si è tenuto il concerto del batterista Gianpaolo Ascoltese.

Nella stessa serata, al «Jazz Club» di Milo, c'è stato il concerto del quartetto del saxofonista Stefano D'Anna.

INTERROGAZIONE AL SINDACO

Il consigliere comunale Vito Di Pasquale ha interrogato il primo cittadino per conoscere quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere affinché venga eliminato l'inconveniente lamentato dai cittadini a causa della presenza sempre più massiccia di cani randagi che si trovano sparsi nel territorio comunale, ed in particolare nella piazza Teocrito presso il Rione Palme, nonché nelle vie adiacenti la piazza gen. Scio e il Rione Cappuccinelli.

L'interrogante ritiene opportuno un intervento immediato in tal senso, poiché questi cani mettono a repentaglio l'incolumità dei passanti e soprattutto dei bambini. Possono inoltre essere causa di epidemie per l'antigenicità che si viene a creare, anche perché parte di questi cani sono abbandonati senza cure adeguate e quindi ammalati e per sopravvivere sono costretti a cercare cibo rovistando tra i sacchetti della spazzatura e riversando l'immondizia sulle strade.

Capitaneria di Porto

Dopo più di anno di permanenza nella nostra città, il capitano di vascello Federico Biroli, comandante della capitaneria di porto, ha lasciato il posto al capitano di vascello Antonio Filippi.

Avrebbe certamente preferito inaugurare la nuova sede della capitaneria, ma si è dovuto accontentare di utilizzarne i locali per il passaggio di consegne avvenuto giovedì 11 settembre.

Nel suo discorso di saluto, Biroli ha ricordato alcuni dei successi ottenuti in questo pur breve tempo di sua permanenza a Trapani: l'inaugurazione, nel giu-



Federico Biroli e Antonio Filippi

gno '96, della stazione marittima turistica, la ripresa dei lavori nella nuova sede. Nello scorso mese di luglio è stato inoltre istituito l'ufficio di Marettimo, una sede ancora provvisoria, ma pur sempre un segno importante della presenza della capitaneria di porto nelle nostre isole minori.

Federico Biroli ha ricordato altresì l'imminente nascita del PRG del porto e l'attivazione della nuova linea di contenitori Trapani-Gioia Tauro. Ma potrebbero essere ancora molte le potenzialità del nostro porto. «Questo scalo - ha detto il capitano uscente - dovrebbe diventare di interesse almeno nazionale. Circolano oltre un milione di tonnellate di merci in arrivo e in partenza e oltre un milione di passeggeri. Ha una flotta peschereccia costituita di 3480 unità. Nel corso dell'anno sono state soccorse dalla capitaneria di porto 55 imbarcazioni e circa 190 persone. Sono stati salvati dalla guardia costiera 338 immigrati clandestini».

Il capitano Biroli è adesso partito da Trapani per fare ritorno a Genova, sua città di origine, lasciando in se un buon ricordo in mezzo a noi.

Mentre gli auguriamo ulteriori affermazioni, rivolgiamo il nostro più cordiale benvenuto al capitano Antonio Filippi, certi che saprà sviluppare ulteriormente il fecondo lavoro del suo predecessore per il potenziamento del nostro porto e la sicurezza delle nostre coste.

L'IMPORTANTE SEI TU. CON I TUOI SOGNI.

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

AMARDAUTO srl
Trapani - Via Marsala 306
Tel. 53.2000

“Un trapanese vuol diventare nobile”

di Francesco Luigi Oddo

L'opera di F.L. Oddo, «Un trapanese vuol diventare nobile», Paceco (TP) 1997, ci appare come un raffinato esercizio di stile nell'ambito della storiografica localistica, il libretto è un opuscolo di poche decine di pagine che si leggono quasi d'un fiato, sia per il coinvolgente sviluppo dei fatti che per la leggera penna dell'Autore. La «storia» può apparire piuttosto semplice e riassumibile nel titolo dell'opera, tuttavia la «faccenda» è alquanto complicata per due motivi: il primo è costituito dalle origini israelite dell'aspirante «gentiluomo», don Diego Israeli, e il secondo dalla assoluta mancanza di indizi che permettano di riconoscere le ascendenze nobilitari dell'Israeli.

Più che la vicenda in sé è ammirevole il gusto con cui F.L. Oddo ci narra i fatti. Ma veniamo nello specifico ai primi del Settecento, un non meglio conosciuto don Diego Israeli, trapanese, ricco ma non dei più insigni, decide di rivolgersi al Tribunale del Real Patrimonio di Palermo per ottenere il riconoscimento legale di una nobiltà che egli già si attribuiva di fatto e voleva far risalire al maggior numero possibile di suoi ascendenti, fino alla meta del Cinquecento.

Ma come fare? Interviene a questo punto la bravura degli avvocati, eredi più che mai diretti dell'Azzeccarbugli manzoniano. Le origini israelitiche sembrano preoccupare poco il Nostro giacché, come dimostra la trattatistica del tempo, si può legittimamente aspirare a un titolo o perché si è nobili per nascita, o illustri per cariche ricoperte, o ricchi per patrimonio.

Dalla lettura delle carte studiate da Oddo appare evidente che nessuno di questi tre requisiti è posseduto dall'aspirante ma che importa, mancando un titolo di tal genere, cioè una nobiltà naturale, si può sempre arrivare all'obiettivo per una «dignità acquisita», cioè come si diceva in quel tempo «per accidente». In uno di questi «accidenti» sperava appunto don Diego Israeli.

Pare che il Tribunale del Real Patrimonio in un primo tempo avesse dato parere favorevole al riconoscimento nobiliare, ma successivamente fosse intervenuto un parere negativo del Senato di Trapani a sconvolgere i piani dell'Israeli. E qui ancora avvocati, e carte, e pareri a non finire

Per dichiarare la nobiltà di don Diego, e la tesi dei detrattori, sarebbe stato necessario almeno il possesso di un titolo di medico della città, invece pare che il fin troppo severo Senato avesse accertato tra gli antenati dell'Israeli la presenza di un *magister*, cioè artigiano o commerciante, «protagonista» di una compravendita di dieci «cataia» di caciocavallo. Il Senato era disposto a sorvolare sulle origini



israelitiche del nostro don Diego, ma davanti al caciocavallo l'ostacolo sembra insormontabile, e a nulla valevano gli appellativi di «nobile» accanto a quello di «maestro» qui e lì riscontrati presso alcuni progenitori, bisognava dimostrare che assolutamente, non vi erano né maestri commercianti né maestri artigiani nell'albero genealogico della famiglia. I legisti del tempo elencavano rigorosamente i vari tipi di nobiltà, cinque per l'esattezza, e don Diego Israeli non poteva essere collocato in nessuno di questi ranghi.

Il Senato chiedeva che don Diego documentasse un certo stato nobilisco, almeno a partire dal nonno, cioè almeno per un arco di ottant'anni e poi, stranamente, che documentasse come il suo avo avesse ottenuto quel titolo, altrimenti in nessun modo si poteva essere ammessi al ceto dei nobili.

Posta in questi termini, la vicenda sembra chiusa, ma la tenacia e la sagacia dell'avvocato Burgio, difensore del nostro don Diego Israeli, mostrano il meglio di sé in situazioni di questo tipo, e così con l'autorità di alcune leggi, con gli ausili della filologia e soprattutto facendo leva su alcune contraddizioni delle norme secentesche (che certo non mancavano!),

Premio di poesia «Eugenio Frati»

Si è svolta il 30 agosto 1997 la cerimonia di premiazione della XI edizione del Premio di Poesia «Eugenio Frati» in Rionero Sannitico (IS), presente folto e qualificato pubblico. Declamazione di poesie e relazioni con intervalli di musica e canto della pianista Antonella Inno. Ampia e profonda relazione del presidente della giuria Vincenzo Rossi. Lettura del verbale dello scrittore Pasquale Maffeo. Oltre 400 partecipanti. Sono state premiate nell'ordine Maria Teresa Luuzzo (Reggio Calabria), Lorenza Capecci (Quarrata Pistoia), Lorenza Curatola (Villa S. Giovanni - Reggio Calabria).

l'Azzeccarbugli riesce, se non a dimostrare la nobiltà del suo assistito, almeno a stemperare quell'atteggiamento al ribasso del Senato.

La prima tesi riguarda il fatto che ad essere troppo severi nelle concessioni di titoli nobilitari si rischiava di far estinguere le famiglie più altolocate, sicché era interesse non solo del singolo, ma di tutta la città che don Diego diventasse nobile. In secondo luogo il titolo si concedeva se un personaggio fosse vissuto alla maniera dei nobili per un lasso di tempo «immemorabile», termine tecnico per dire 60 o 80 anni, e don Diego e la sua famiglia vivevano alla maniera dei nobili da un periodo più lungo, e infine, ricostruendo l'albero genealogico della famiglia, era facile notare come don Diego fosse imparentato con i più nobili casati trapanesi, quali i Fardella o i Sien, cosa che sarebbe stata impossibile se lui non fosse stato in possesso di quel rango nobiliare che il Senato invece gli voleva negare. A ciò si aggiunge che atti notari attestavano la nobiltà di alcuni ascendenti di don Diego come il *nobilis* Nicolo, il *nobilis* e *magnificus* Giuseppe, i cui titoli non dimostrano, come asserito dal Senato, eccellenza in un'arte, ma nobiltà vera e propria, sicché il rango nobiliare era posseduto non solo da don Diego, ma addirittura dai suoi antenati per un lasso di tempo di almeno 130 anni. E tanto era più che sufficiente per chiedere legittimamente una dichiarazione di nobiltà.

Purtroppo il documento antico si ferma a questo punto, sicché non ci permette di sapere come vada a finire la vicenda. Quel che è certo però è che F.L. Oddo con questo suo breve scritto ci ha dato una prova di grande acutezza ed intelligenza dottrinale, accompagnata da un raro gusto del narrare, che insieme rappresenta gli ingredienti più importanti di un'autentica narrazione storica.

Francesco Coppola

L'Iliade in lingua siciliana

Nuova pregevole opera del trapanese Cavallaro

È stato licenziato dalle Edizioni Nuova Tavolozza di Palermo «Iliadi» (passi scelti da Omero in siciliano) di Giuseppe Cavallaro, poeta, scrittore e drammaturgo trapanese, da parecchi anni residente a Palermo.

Il poeta trapanese, già autore di una pregevole versione dialettale dell'Eneide virgiliana, ha tradotto in siciliano, con 3382 versi in endecasillabi sciolti (354 versi in più rispetto al testo originale), i passi più significativi di sedici canti dell'Iliade, dando una moderna sicilianità al mondo omerico-montano con linguaggio tipico del siciliano dei nostri giorni, seguendo il metodo fonografico, eliminando gli apicetti, gli apostrofi, il tempo futuro e sostituendo l'acca del verbo avere con la «a» accentata per facilitarne la lettura.

Il volume è ricco di note esplicative con indice delle fonti illustrative. La traduzione in italiano, curata da Lino Piscopo, contribuisce alla comprensione da parte dei lettori non siciliani.

Gli episodi e i personaggi - i più noti e tipici - sono carichi di espressioni vivaci e caratterizzanti.

I brani più significativi tradotti da Cavallaro sono: canto I «Vendetta di Febo», «L'ate tra Achille e Agamennone», «Il giuramento di Achille», canto III «Duello tra Paride e Menelao», canto X «La pensata di Ettore», canto XVIII «Lo scudo di Achille», canto XXII «Il grande duello» e canto XXIV «Priamo ai piedi di Achille».

Cavallaro ha scelto l'Iliade (il



Il poeta Giuseppe Cavallaro con la sua «Eneidi Siciliana»

poema di Ilio - la rocca della città di Troia) perché è il più rinomato dei poemi epici e uno dei più grandi monumenti della poesia di tutte le genti.

Il mito dell'Iliade e niente per se stesso, un capriccio, una collera, una vendetta, su quel niente Omero ha costruito un suo mondo e una poesia eterna. Omero sa raccontare cose miracolose e favolose, dal suo raccontare il poeta è preso tutto, ed è tutto in quel suo piacere.

Lo stesso piacere ed entusiasmo nel tradurre l'Iliade ha manifestato il trapanese Cavallaro la cui fantasia, «bollente e scintillante», preda di un cavallo di follie, si è smarrita nell'onda di mistero della vetusta epopea omerica.

Salvatore Miceli

STORIA della SICILIA

La Sicilia ghibellina

I' PARTE

cenzo IV, si difese, rilevando che come la Chiesa aveva distrutto le sette religiose eretiche così intendeva sottomettere i Comuni ribelli all'autorità dell'Imperatore, perché eretici politicamente.

La Chiesa difendeva apertamente le libertà comunali contro i Vicari imperiali poiché, con l'affermarsi dell'autorità di Federico II su tutti i Comuni, temeva che fosse minacciata l'esistenza stessa dello Stato pontificio che si trovava tra il Regno di Sicilia e il Regno d'Italia, avendo il grande svevo deciso di estendere l'effettiva sovranità della sua Casa su tutta l'Italia.

Morto Federico II il 13 dicembre 1250 a Castel Ferentino presso Lucerna, gli successe il figlio Corrado IV, ma essendo questi trattenuto in Germania, Manfredi, figlio naturale di Federico, reggeva il Regno di Sicilia. Prima cura di Manfredi fu di trasportare le spoglie paterne a Palermo, e con grandissima pompa e con superbe esequie Federico fu tumulato in uno dei sepolcri monumentali nella Cattedrale, accanto a quelli dei genitori Costanza ed Enrico e del nonno Ruggero II.

Nel 1252 Corrado IV, essendo venuto in Puglia per domare baroni e città ribelli, restrinse l'autorità di Manfredi a Taranto, ma colto da violento male, nel maggio 1254 morì a Lavello, lasciando il figlioletto Corradino sotto

la protezione del pontefice. Nel decennio che va dal 1254 al 1264 la Curia Romana si dà alla ricerca di un

principale ambizioso da opporre a Manfredi, essendo fallito il tentativo di governare la Sicilia con il Vicario pontificio, poiché numerosi erano i sostenitori di Manfredi in tutto il Regno. E quando si sparse la voce che Corradino era morto in Germania, il Parlamento, adunatosi in Palermo, chiamò al trono Manfredi, che l'11 agosto 1258 fu solennemente incoronato nella Cattedrale di Rionero nella pensola, Manfredi costrinse alla resa Napoli, che aveva validamente resistito a Corrado. Quando si riunì il Parlamento a Foggia, provvedendo al disordine delle amministrazioni, elesse suoi vicari in Toscana, in Romagna, in Lombardia, e ristabilì le sorti del partito ghibellino in tutta Italia.

Mentre si trovava a Barletta ricevette un'ambasciera dell'imperatrice Elisabetta, madre di Corradino e invitato a deporre la corona e riconoscere il Regno di Sicilia al suo legittimo signore, Manfredi rispose che egli ormai teneva il Regno per conquiste d'armi, ma prometteva, alla sua morte, di restituirlo a Corradino, e perciò lo invitava a venire alla sua corte per essere educato.

A Palermo con grandi feste nel maggio 1262 conclude il matrimonio della figlia Costanza, avuta da Beatrice di Savoia, con Pietro, figlio di Giacomo re d'Aragona.

Giuseppe Di Leonardo

21 continua

Donne di questo secolo

Madre Teresa, piccola, dimessa dal volto rugoso, donna di gran cuore, ha vissuto l'amore donando agli altri il «sorriso di Dio».

Pronta al Bene, al sacrificio di sé, ha profuso la gioia in un mondo cieco ai bisogni dell'altro.

Diana, del Galles, bella, splendente, altera, irrequieta, quasi regina. Tra la gente di ogni continente, alla ricerca d'amore per sé, per soddisfare un bisogno d'amore, forte, nel cuore.

Presenze diverse, simboli del cammino della storia umana!

Ignazina Scandariato

Spazio libero

Avvertenza Gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispettare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica e, però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte. La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

Quando il giudice ragiona come un poliziotto

Il nuovo codice di procedura penale, ispirato ai principi del sistema accusatorio, ha accentuato la figura di parte processuale per quanto riguarda il P.M., ponendolo in posizione dialettica, di contrasto con l'imputato.

Tutto questo, in teoria, avrebbe dovuto portare un maggiore garantismo, eppure mai come in questo periodo la magistratura inquirente è stata nell'occhio del ciclone, proprio perché accusata di aver agito in modo garantistico.

Sembrerebbe una contraddizione, ma se compiamo un'analisi non superficiale, la spiegazione, a mio parere c'è, e non è tranquillizzante.

Il sistema accusatorio, infatti, è improntato alla distinzione organica tra ufficio dell'accusa (magistratura inquirente) e ufficio della decisione (magistratura giudicante).

Il P.M., che esercita la funzione investigativa, è naturale che assuma la direzione delle indagini e degli organi che tali indagini espletano (la polizia giudiziaria). La funzione investigativa include per il P.M. la titolarità del potere di esprire direttamente le indagini.

Così è innegabile che il nuovo codice abbia creato un rapporto più organicamente stretto tra la polizia giudiziaria e il P.M., potendo la P.G. svolgere la sua attività quasi esclusivamente su delega del P.M.

Sembrerebbe un quadro tranquillizzante, giacché, da un lato la polizia giudiziaria è a più stretto contatto con la magistratura inquirente e dall'altro la magistratura inquirente non può più adottare misure cautelari personali o limitative della libertà di comunicazione, salvo nei casi di urgenza, e non raccoglie più prove utilizzabili nel dibattimento.

In apparenza sembrerebbe addirittura un quadro eccessivamente garantistico, ma il P.M., il G.I.P. e il giudice del dibattimento, appartengono allo stesso ruolo, sono insomma dei colleghi!

Già questo sarebbe da solo un elemento inquietante, giacché nei sistemi accusatori i magistrati inquirenti e quelli reagenti dovrebbero far parte di ruoli diversi e il reclutamento dovrebbe avvenire mediante un diverso concorso.

Ma a mio parere si è verificata un'altra conseguenza, meno evidente, ma più insidiosa.

Togliendo autonomia alla P.G. (e di fatto così è avvenuto al di là delle ipocrisie), e portando il P.M. ad essere coinvolto più direttamente anche per quella parte di atti di P.G., che almeno in prima battuta, operava la polizia giudiziaria, anziché accrescere le garanzie del cittadino, è stata resa «poliziesca» nel senso deteriorato del termine, la magistratura (e per giunta il P.G. di oggi può diventare il giudice di domani!).

Così, la magistratura inquirente, ha cominciato a ragionare in termini di «sospetto» ed in base a «sospetti».

Tale habitus mentale, se è doveroso per la polizia che, agendo soprattutto in funzione di prevenzione, prima di scoprire i reati, deve «sospettarne la commissione», così non può e non deve essere per un magistrato, che dovrebbe ragionare in termini di prove.

La conseguenza oggi in effetti e questa che i P.M. spesso hanno considerato non molto diversi tra loro «sospetti» e «prove vere e proprie», magari, anzi, certamente per fini encomiabilissimi, ma in un settore così delicato, dove sono in ballo le garanzie fondamentali del cittadino, il fine non può giustificare i mezzi!

La situazione, non potendo, credo, per una serie intuibili di motivi, essere normalizzata con un ritorno al passato e cioè, con la riattribuzione di poteri autonomi di indagine alla polizia giudiziaria, può normalizzarsi anche se solo in parte, unicamente con la separazione delle carriere nella magistratura.

Solo in questa maniera, si potranno attenuare i danni che si stanno arrecando alle garanzie del cittadino.

Con la separazione delle carriere, il P.M. potrebbe comunque restare svincolato dal potere politico, ma nascerebbe come P.M. e morirebbe come P.M. e la sua funzione sarebbe soltanto quella di fare indagini direttamente, o in qualità di capo della P.G.

In questa maniera, se non si potrà evitare in futuro che un P.M. ragioni da poliziotto, si eviterà, almeno che un P.M., dopo aver acquistato un habitus mentale da poliziotto, si ritrovi addirittura a giudicare, cambiando funzione, con una mentalità da poliziotto e non da giudice.

Maria Teresa Petreza

Malattie lunghe una vita: accettazione o rassegnazione?

Riceviamo dal dott. Antonino Fallaci e con vero piacere pubblichiamo un interessante «pezzo» dissertativo circa il rapporto di «buona» convivenza tra l'ammalato e certe malattie che purtroppo, l'accompagnano tutta la vita non sempre la chirurgia o le esasperanti terapie raggiungono l'obiettivo, e necessario attuare, per patologia, una «cura» psicologica e di sostegno che riesca, se non a garantire certezze almeno una serena e costruttiva reazione nonché una civile convivenza.

Rivoluzione tecnologica, era della comunicazione, società post-industriale sono alcune delle denominazioni usate per descrivere la fase storica contemporanea, come tutto ciò possa aver avuto un riflesso sulla medicina risulta evidente dai dati epidemiologici che descrivono l'andamento della mortalità e della morbilità.

Negli ultimi trent'anni si è potuta osservare nei paesi occidentali una drastica riduzione della mortalità per quelle malattie che mettevano vittime a qualunque età ed un contemporaneo allungamento della speranza di vita, in particolare, eccezione fatta per l'Aids, le malattie infettive, ai primi posti fra le cause di morte fino agli anni '60, oggi non fanno più paura, parallelamente, però, sono aumentati in maniera consistente i «sopravvissuti» di patologie come malattie cardiovascolari, il diabete, la talassemia e la stessa Aids per le quali disponiamo di presidi terapeutici efficaci nell'evitare eventi infausti a breve termine ma incapaci di determinare una completa restituzione ad integrum. La diagnosi di una di queste malattie viene allora spesso vissuta come un trauma da parte del paziente - Il mio medico mi ha detto che ho il diabete e questa malattia potrebbe comportare, se non ben controllata, complicanze anche invalidanti -

Un tale messaggio provoca nel malato cronico una serie di atteggiamenti: ansia, depressione, ribellione, negazione, del pari induce una varietà di comportamenti circa la soluzione terapeutica prospettata

dalla rigorosa ed ossessiva attuazione del programma al suo completo rifiuto, oppure a situazioni intermedie (il cosiddetto «patteggiamento»).

Vivere con una malattia cronica, insomma, farà emergere un rapporto medico-paziente continuamente soggetto a rimaneggiamento e rivalutazione a causa del frequente pas-

saggio di una fase all'altra del grado di accettazione, anche il medico è costretto a modificare il suo naturale istinto a considerare conclusivo ogni suo atto.

Abbiamo sempre più spesso di

tanamento della prospettiva che, per vivere «serenamente» con una malattia «lunga una vita», è necessario trovare il punto di fuga migliore che spesso, ahimè, manca del tutto.

Nino Fallaci



Tratto da «Algia», rivista medica - gennaio 1997 n. 1

tanamento della prospettiva che, per vivere «serenamente» con una malattia «lunga una vita», è necessario trovare il punto di fuga migliore che spesso, ahimè, manca del tutto.

Nino Fallaci

Il computer nella scuola

Software didattici

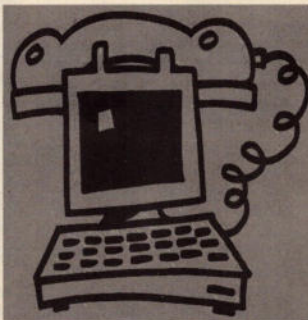
Trattasi di una unità didattica, particolarmente adatta agli alunni della scuola dell'obbligo e dei corsi di sostegno, finalizzata all'acquisizione di capacità cognitive sulla successione temporale. Il corso che si basa su una serie di test formati da immagini grafiche relative ad azioni della vita quotidiana, porta a capire che gli eventi della realtà sono ordinati anche secondo una successione temporale. Lo «spazio» ed il «tempo» sono concetti base per un sano sviluppo cognitivo-intellettuale dell'alunno, infatti non a caso rientrano nell'area dei prerequisiti psico-psichici, propedeutici a qualsiasi attività di apprendimento.

L'attività proposta consiste nella sistemazione ordinata di una serie di immagini in funzione dell'ordine cronologico degli avvenimenti rappresentati ed il software si sviluppa mediante la presentazione, nella parte superiore dello schermo, di tre distinte immagini, ciascuna delle quali rappresenta momenti, in sequenza disordinata, della medesima azione. L'alunno, mediante la gestione di una freccia luminosa che scorre lentamente sotto le immagini, deve «cattura-

re» e, una per una, trasferire dette immagini nella parte inferiore dello schermo secondo la sequenza cronologica giusta. Egli cioè deve valutare quale immagine viene «prima» e quale invece «dopo». Poiché il software presenta diversi livelli di difficoltà, agli insegnanti e richiesta la presenza costante durante l'esercitazione sia per scegliere il livello di difficoltà del test più appropriato, sia per seguirne lo svolgimento corretto. I prerequisiti necessari all'utilizzo di questa unità didattica sono la percezione sensoriale, la lateralità, la capacità di attenzione, sicché essa va proposta ad alunni normodotati in età prescolare e a portatori d'handicap in età più avanzata e precisamente nel primo e nel secondo ciclo della scuola elementare.

Il corso è costituito da 1 disco programma, 1 disco archivio dati/esercizi, 1 guida didattica ed operativa per l'uso del programma. I requisiti tecnici richiesti dall'hardware sono: PC 286 o superiore, sistema operativo MS-DOS versione 3.1, scheda grafica CGA.

Mario Novara



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Per Alcamo
nvolgetevi all'agenzia generale

Per Castellammare del Golfo
nvolgetevi al sub-agente

Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - Tel. 0924-35174



L'angolo informatico

di Mauro Ferrante

Con questa nuova rubrica dedicata al mondo dell'informatica, anche una testata non di settore come «Il Faro» intraprende un filo diretto con i propri lettori, proprio perché l'evoluzione dei tempi, il progredire della tecnologia ha apportato dei mutamenti radicali al nostro vivere quotidiano, ha determinato delle esigenze di operare completamente nuove che se non approfondite possono determinare una nuova analfabetizzazione, quella tecnologica.

Ormai tutti gli uffici, anche di piccoli centri, sono completamente informatizzati, nelle scuole il software didattico prende sempre più il posto dei libri di testo e le aule informatiche vengono utilizzate da tutti gli insegnanti per ottimizzare l'apprendimento e il rendimento scolastico degli allievi.

Nelle farmacie il delicato lavoro di catalogazione dei farmaci viene interamente gestito da programmi specifici tramite l'ausilio di penne ottiche, gli istituti di credito operano tramite dei terminali remoti, le biblioteche hanno dei maxi- schermi dove l'interessato può ricercare un libro qualsiasi e consultarlo tranquillamente a video, i collegamenti tra Personal Computer (Internet) coinvolgono tutto il mondo e sono una realtà che fa parte di tutte le famiglie.

In poche parole l'informatica è un fenomeno che tocca progressivamente tutti i settori di attività, migliorando l'aspetto produttivo e qualitativo.

Ecco perché nasce una rubrica dedicata all'informatica, una rubrica dove i lettori possono dare risposta a quei piccoli dubbi o grandi problemi che nascono quando si opera con gli

elaboratori (P.C.), o magari quando il software non vuole girare (programmi che non funzionano secondo la logica) o quando l'hardware (parte fisica del computer) non risponde neppure agli insulti dell'operatore (persona che interagisce con la macchina). Il Sistema Operativo (linguaggio della macchina utilizzato per interagire con l'operatore) di cui ci occuperemo è il D.O.S. (Sistema di Operazione a Dischi), uno dei più diffusi, che ha determinato per la sua semplicità di utilizzo e capacità operativa una proliferazione dei Personal Computer in tutto il mondo in svariati settori.

Ma andiamo, inizialmente, a renderci conto di come è formato un Computer o Elaboratore.

- Unità Centrale
- Monitor
- Tastiera
- Mouse
- Unità di elaborazione (C.P.U.)
- Memoria R.O.M.
- Memoria R.A.M.
- Dispositivi di archiviazione permanente dei dati
- Optional multimediali

Tutti questi componenti formano una stazione di lavoro o Personal Computer (termine che indica una stazione monoutente, cioè utilizzabile da una sola persona) e che approfondiremo singolarmente nei prossimi articoli, intanto se avete delle domande o dei problemi irrisolvibili sia hardware che software potete scrivere a:

L'angolo informatico del giornale «Il Faro»
Via Ugo Bassi n. 3
91100 Trapani

CONTRAPUNTO

Miss Italia

Claudia Trieste sorride sotto il flash dei fotografi con il costume di miss Italia. Corona, fascia e scettro traballano, però, sugli alti tacchi a spillo e la ragazza, chissà?, nella sua incoscienza si sente un po' lady D o addirittura Elisabetta.

Gioca come una bambina a fare la miss, così ha infatti voluto il copione del concorso: ragazza pulita, niente pericolose ambizioni, senza ansie né fanatismi.

Un giornalista le chiede: «Sei credente?»

«No!!! Non vado in chiesa» risponde la principessa. E continua: «Mia madre è iscritta al PDS. Non è che sono proprio atea, ma quasi. O Dio! forse non lo dovrevo dire. Adesso mi tolgono la fascia».

Anch'io, comunque, vorrei dire una cosa alla bella Claudia: «Nessuno ti toglierà la fascia, cara fanciulla, perché dopo la proclamazione ti sei proclamata atea e del PDS. Per diventare miss Italia, infatti, non è richiesto il cervello, ma l'ombellico. E tu ne hai uno indubbiamente bello. No?».

Un caffè a Biffi

«Senza la fede cattolica, che esprime l'unità spirituale del popolo italiano, ci resterebbe solo l'amore per la pastasciutta».

Il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, ha così risposto ai giornalisti che gli hanno chiesto un commento sulle dichiarazioni del presidente del consiglio Romano Prodi, il quale a Loreto ha recentemente affermato che «l'unità morale e civile della nazione è radicata e resa salda anche nella vita religiosa e nell'appartenenza cattolica della maggioranza dei nostri concittadini».

«Credo - ha detto Biffi - che nessuno possa negare che uno degli elementi più profondi di unità spirituale che c'è nella storia del popolo italiano è dato dalla fede cattolica. Penso che questo sia incontestabile. Altrimenti resterebbe solo l'amore per la pastasciutta».

La battuta di questo cardinale mi sembra così intelligente e così salata che mi verrebbe voglia, se potessi, di offrirgli un caffè tutto d'oro.

Denti

L'assenza in bicamerale - mercoledì 10 settembre - del presidente Massimo D'Alema ha scatenato le illazioni e la caccia ai possibili incontri segreti. Il giallo è così rimasto in piedi per alcune ore, condito da ipotesi di vario tipo e da cellulari in tilt sino a quando il mistero è stato finalmente risolto: il segretario del PDS, dopo la colazione, ha trascurato la bicamerale per recarsi dal dentista.

La seduta odontoiatrica, però, non è stata indolore, tanto che D'Alema, anziché andare sul tardi a Montecitorio, è stato costretto a ritirarsi in casa.

Ebbene, cari amici. Io penso che, appena i denti di D'Alema saranno a posto, per Bertinotti sarà meglio stare alla larga.

Ducezio



DIRITTI UMANI

Marocco
Abdelhaq Rouissi
e Houcine El-Manouzi:
«scomparsi» da lungo tempo

Abdelhaq Rouissi e Houcine El-Manouzi sono entrambi attivisti sindacali scomparsi molti anni fa, ma che potrebbero essere ancora vivi e detenuti in un centro segreto in qualche parte del Marocco. Abdelhaq Rouissi, ex impiegato della Banca del Marocco a Casablanca e attivista dell'Unione Marocchina del Lavoro

(UMT), scomparve nell'ottobre 1964. Sono trascorsi molti anni senza avere nessuna notizia sulla sua sorte, ma altre vittime di «sparizioni» hanno confermato che egli era stato arrestato ed era ancora vivo in detenzione segreta nel 1983.

Houcine El-Manouzi, anch'egli attivista dell'UMT, scomparve nel novembre 1972, dopo essere stato condannato per complotto contro la sicurezza dello stato in un processo che si è svolto in modo non conforme agli standard internazionali. Amnesty International ritiene che i due siano detenuti esclusivamente per la loro attività politica e sindacale non-violenta.

Nigeria - Milton G. Dabibi:
detenzione in «incommunicado»
senza accusa né processo

Milton G. Dabibi, uno dei più importanti leader dei sindacati del settore petrolifero e detenuto dal gennaio '96 senza accusa né processo. Il suo arresto, operato da agenti dei servizi di sicurezza, è da mettersi in relazione con lo sciopero dei lavoratori del petrolio nell'estate del '94, nel corso del quale i



Pierre Sané (Segretario Generale di Amnesty International) e Anita Josh (Responsabile dell'Ufficio Stampa della Sezione Italiana di Amnesty International) insieme al Segretario Generale della CGIL, Sergio Cofferati

dimostranti protestarono anche per l'imprigionamento di alcuni attivisti per la democrazia.

Alla famiglia è stato negato di vederlo e tanto il suo attuale stato di salute che il luogo di detenzione restano sconosciuti. Amnesty è fortemente preoccupata perché anche altri leader sindacali in Nigeria hanno subito lunghi periodi di detenzione in «incommunicado», senza accusa né processo, durante i quali sono stati spesso vittime di torture e trattamenti inumani e degradanti.

Perù - Juan Alberto Huapaya Palomino:
prigioniero di coscienza

Juan Alberto Huapaya Palomino, impiegato fino al 1984 presso il comune di Lima, era uno dei mas-

simi esponenti dell'Unione dei Lavoratori Comunali del Perù.

Dal luglio del '93 si trova agli arresti in attesa di venire processato con l'accusa di essere un fiancheggiatore di un gruppo di opposizione armata, il Fronte Patriottico di Liberazione, ritenuto responsabile di alcune azioni terroristiche.

Già in precedenza Palomino era stato due volte sottoposto a giudizio con i medesimi capi di imputazione ed in entrambi i casi era stato scagionato dall'Alta Corte di Lima.

Ora è in prigione in attesa di un terzo processo.

Amnesty lo considera prigioniero di coscienza, in quanto non vi è alcuna prova che abbia compiuto atti di violenza, e ritiene la sua detenzione una persecuzione politica. Per questo chiede il suo rilascio immediato e senza condizioni.



Di Pietro

Su Antonio Di Pietro ne abbiamo udite di cotte e di crude dalle esaltazioni più entusiastiche alle denigrizioni più dure. Sono franco a me Di Pietro e simpatico, e lo apprezzo, il che non significa che lo consideri un santo o un eroe.

Se vogliamo formulare un giudizio il più possibile sereno (non etico, s'intende) su di lui, dobbiamo partire - almeno noi che non abbiamo in mano né fascicoli giudiziari né altre notizie precise e documentate - da alcuni fatti incontestabili, e poi fondarci sopra un ragionamento lineare e semplice (il che, s'intende, non garantisce la verità).

Di assolutamente chiaro, c'è che Di Pietro ha svolto un ruolo fondamentale nel gruppo di Mani pulite, divenendo il simbolo. Gli interessi che lui e il gruppo hanno lesi sono enormi, e gravi i guasti recati nella vita di numerosi poteri. Quando fu scoperto il suo gioco in Tangentopoli, Craxi disse subito che Di Pietro era inaffidabile, e che contro di lui egli possedeva un poker d'assi. Fu subito evidente che contro Di Pietro Craxi non possedeva né un poker d'assi né una doppia di scartine. Ma dovettero incominciare allora le ricerche più accurate sulla vita privata e sugli eventuali vizi di Di Pietro, giacché dopo qualche tempo ebbe inizio contro di lui la sfilza di allusioni venenose, di attacchi collegati a fatti quanto meno discutibili, di rivelazioni ad effetto.

Da tutte le accuse, sinora, Di Pietro è stato via via - mi pare - prosciolto, a parte l'ultima, lanciata contro quando è apparsa all'orizzonte la sua candidatura nel collegio senatoriale del Mugello.

Certo, Di Pietro non è un santo e qualche leggerezza - un incauto prestito di soldi, per esempio - l'ha commessa. Ma siccome ciascuno di noi ha diritti ed anche doveri, chi dei suoi detrattori ha potuto scagliare la prima pietra senza arrossire? Berlusconi? Previti? Dell'Utri? Bossi? Cusani? Che costoro abbiano cercato di difendersi dalle sue accuse è un altro paio di maniche: demoiaco è stato ed è correre a mezzi illeciti per demolire il nemico, che poi operava - magari esagerando, e però non mancavano, agli accusati, i mezzi leciti per difendersi - operava, dunque, in difesa della legalità.

Nella guerra spietata contro Di Pietro, non è assurdo intravedere, oltre che una lotta all'ultimo sangue contro Di Pietro persona, una lotta subdola contro Di Pietro-simbolo, nel tentativo di scoraggiare gli eventuali allievi o imitatori dal compiere certe battaglie e, semmai, di indurli a battaglie per loro meno pericolose e stressanti, e nella prospettiva, per i molti che hanno tratto vantaggio dal gioco di interessi illegittimi e di intese losche, di proseguire senza ulteriori intoppi nella marcia di arricchimento nelle sfere del capitale e del potere.

Sulle ambizioni e sul carattere di Di Pietro, non ho elementi per pronunciarmi. E se egli vuole svolgere attività politica, sono affari suoi e dei suoi elettori. Può piacere o dispiacere, ma liberissimo lui, ovviamente, di collocarsi a destra o a sinistra (i diavoli, se ci sono, sono dall'una e dall'altra parte: come dall'una e dall'altra parte sono le persone per bene), e liberissimo gli elettori di concedergli o di negargli la fiducia. Sorge il sospetto che le più o meno sconce irrisioni alle sue scelte siano dovute alla preoccupazione che di esse si avvantaggi il nemico politico.

Rocco Fodale

Cinzia
Hair Studio
Via Quintino Sella, 26
Castellammare del Golfo
Tel. 0924-31950

Calatafimi: P.R.G. e regolamento edilizio

Intervista-colloquio con l'assessore ai LL.PP.

Il Consiglio comunale, convocato in sessione ordinaria, dovrà esaminare il PRG ed il REC.

Abbiamo contattato l'ing. Santo Marino assessore comunale ai lavori pubblici, per intervistarlo sul tema.

Ingegnere, l'insieme di norme che disciplinano lo sviluppo dei diversi centri abitati in certe zone costituenti un «unum», legate fra loro da rapporti geografici economici e giuridici, rappresenta il Piano Regolatore Regionale. Il PRG di Calatafimi è inserito nella vasta problematica del PRR? Quali sono le interrelazioni tra PRG e PRR?

Il PRR è la programmazione di



L'ing. Santo Marino, assessore ai LL.PP. del Comune di Calatafimi, con il figlio Nicola

massima delle attività economiche intersettoriali della Regione tenendo conto delle risorse locali. Invece il PRG costituisce lo strumento di sviluppo urbanistico dei singoli comuni.

Quali sono stati i motivi, le ragioni che hanno indotto il Consiglio Comunale ad esaminare l'adozione eventuale del nuovo PRG?

In primis la scadenza naturale del vecchio piano, poi le mutate esigenze legate strettamente al piano di sviluppo economico ipotizzato nel prossimo ventennio.

Qual è la classificazione delle zone del territorio del Comune?

All'interno del perimetro urbano dovrà successivamente essere redatto un piano particolareggiato con cui saranno definite le zone omogenee A, B e C, mentre fuori del perimetro ci saranno tutte le altre zone.

Gli Architetti del Rinascimento si prefissero prevalentemente scopi formali, tracciati scenografici si allineavano a quelli esistenti solo in funzione architettonica. Quali sono le peculiarità urbanistiche ed architettoniche del nuovo PRG?

In questa fase non sono definite le peculiarità urbanistiche, ma è determinata una programmazione generale di tutto il territorio comunale.

L'identità dei Quartieri viene ad essere modificata?

No, i singoli quartieri non perderanno la loro spiccata identità.

La cosiddetta zona A di cui fa parte il vecchio centro storico verrà allargata?

Nella previsione del PRG la zona A verrà ampiamente allargata la definizione delle diverse sottoregioni dovrà essere fatta in sede di redazione del Piano particolareggiato.

Nell'ambito delle diverse zone

(A, B e C) sono previsti dei trasferimenti o cambi di zone?

Certo, la zona A viene allargata, la zona B sarà la residuale rispetto a quella attuale. Alcune zone C vengono abolite.

L'abolizione di parte delle zone C sicuramente comporta dei danni patrimoniali a singoli cittadini, che possono citare in giudizio i Consiglieri comunali e comunque le persone che hanno approvato questo trasferimento di zone.

Tutti i cittadini possono servirsi degli strumenti legali per fare valere i propri diritti.

Nelle more relative all'approvazione definitiva del PRG, ci sarà lo choc anafilattico? Tutta l'attività edilizia comunale rimarrà paralizzata?

Nel periodo transitorio tra l'approvazione del piano da parte del CC e quella del Comitato Regionale per l'Urbanistica saranno in vigore norme transitorie valide solo per l'edilizia relativa al sisma del 1968. Per l'edilizia ordinaria scatteranno le misure di salvaguardia.

Il Comune, come organo amministrativo, nell'ambito della legislazione vigente, emana le norme che disciplinano un dato settore, nel caso specifico quello edilizio. Quali sono gli aspetti fondamentali del REC?

Il nuovo REC sicuramente è migliorato rispetto a quello attuale, è innovativo per la definizione dei

volumi tecnici, per la composizione della Commissione Edilizia del Comune.

Con il nuovo REC quanto tempo sarà necessario per ottenere una concessione edilizia?

I tempi per il rilascio delle autorizzazioni saranno sicuramente più brevi, ma è ovvio che è necessaria una certa collaborazione fattiva tra Ente Comune ed il privato richiedente la concessione.

I regolamenti comunali hanno grande importanza giuridica perché tra l'altro fanno sorgere dei diritti tutelabili. Le nuove regole edilizie con i piani topografici e gli altri elaborati tecnici individuano il PRG. Le caratteristiche dimensionali (altezze, distanze, rapporti fra aree e volumi edilizi) degli edifici muteranno?

In parte muteranno perché cambieranno le norme di attuazione delle varie zone.

Concludiamo, traslitterando molto sommariamente il pensiero architettonico di Wright, grande ingegnere-architetto americano del nostro tempo, il quale al centro della sua ricerca scientifica pone lo spazio come centro di tutti i suoi interessi speculativi. Speriamo che i nuovi PRG e REC rendano più vivibile Calatafimi.

A nome de «Il Faro» ringraziamo l'ing. Marino per l'intervista, augurandogli un mondo di bene personale, familiare e professionale.

Antonino Fascella

Riflessioni sull'estate ericina

Il problema dei posteggi per molte settimane è diventato ad Erice argomento anche oltre la sua stessa consistenza considerando che si sarebbe potuti dimensionare nei limiti più confacenti alle esigenze della gente a suscitare una più aperta atmosfera d'accoglienza e d'ospitalità anziché creare malcontento e

Madonna di Fatima, ad iniziativa di un gruppo di fedeli, reduci da un pellegrinaggio in Portogallo, alla presenza del Parroco don Antonio Raspanti e del Sindaco Mario Poma, in una cornice di pubblico adorante.

Si attende, intanto, che l'ex chiesetta «Santa Croce», già restaurata,



Altarno di Maria SS. di Custonaci in un cortile

perplesita con situazioni talora da qualificare in termini d'irrazionalità o addirittura d'umorismo.

Non si è provveduto a ripristinare e rendere disponibile il terreno adiacente al macello, privando gli utenti d'una possibilità notevole di posteggio, agevolato, poi, dal servizio gratuito di minibus. Ma quello che lascia adito a critiche vivaci è il rilascio di pass a molte centinaia di persone, previa istanza in carta bollata e pagamento d'una tariffa arbitraria, con aggiunta di autorizzazioni privilegiate, il cui numero si estende da un giorno all'altro, mentre il carro attrezzi operava spietatamente in ore diurne e notturne, provocando disagi comprensibili ed esborsei finanziari pesanti.

Si tratta di materia non facile da districare, né qui si vuole presentare soluzioni miracolistiche.

Urge realizzare i posteggi nella fascia perimetrale della città, limitare circolazione e sosta nel centro storico con attenzione e misura, eliminando, però, quel ridicolo lasciapassare, che rende cannibale chiunque, arrivando ad Erice, non può entrare o, comunque, fermarsi magari con margine orario, col proposito conseguente di non più tornare, anche rinunciando alla villeggiatura.

Un esposto indirizzato al sindaco da innumerevoli cittadini non ha approdato ad alcun esito, essendo ormai difficile revocare provvedimenti già esecutivi.

Ovviamente è necessario che i parcheggi siano garantiti da custodia, pur a pagamento. Potrebbe affrontarsi il tema in sede di consultazione turistica, in base all'esperienza registrata, per gli anni venturi.

L'estate Ericina è stata alquanto movimentata da manifestazioni molteplici, generalmente apprezzate per livello artistico. Prescindendo ormai da valutazioni singole, riportiamo la palmare osservazione di opinabilità riguardo allo svolgimento anche di tre o quattro «numeri» nella stessa serata, per l'accavalamento di iniziative da parte del Comune, dell'Azienda Turismo, di altri operatori. A tal proposito, dobbiamo sottolineare il risveglio dell'Azienda Turismo, che sembra riappropriarsi di uno spazio che le compete, ed il recupero di vitalità del circolo del Tennis, che tramite l'Associazione «Iruka», organizza tornei tennistici, di crescente portata, incontri di calcetto, gare di bocce. Non è di secondaria importanza l'installazione nei pressi degli impianti sportivi di un'immagine della

venga rifinita nella sua struttura, e che, in mancanza di diverso disegno, sia affidata alla stessa «Iruka» l'enigmatica palestra tra le pinete.

Sport, mondanità, cultura, religione trovano ormai da decenni ampio spazio di applicazione e di studio, mentre continua la prestigiosa ed insostituibile attività del Centro della Cultura Scientifica «Ettore Majorana», che ben giustifica l'appellativo ad Erice di «Città della Scienza».

E continueranno a venire sulla Vetta tanti e tanti visitatori, scienziati, turisti di varia motivazione anche nei prossimi mesi autunnali invernali, primaverili, ad ogni week-end ospiti che rivendicano il diritto d'incontrarsi con un ambiente decantato per la sua pulizia e che richiede, quindi, interventi costanti che assicurino la nettezza nelle vie principali e secondarie.

La vasta gamma di spettacoli nel corso dei mesi estivi si completa con numerose esibizioni programmate nel territorio comunale, a carattere musicale, cabaret, teatro, folk, concerto, rock, distribuiti, in un fine agosto denso e articolato, nella Piazza Cesaro, nell'impianto sportivo del Rione San Giuliano, a Napoli, nella Piazza Lavina di Pizzolungo, a Ballata, oltre manifestazioni itineranti nei vari agglomerati, nei Giardini del Balio, in Piazza Umberto, ecc.

È stato apprezzato l'interesse rivolto ai minori, con mattinate cinematografiche, un corso di animazione ludica condotto da esperti organizzatori, intervallato da saggi dimostrativi, frequentato da centinaia di bambini. L'Amministrazione comunale dovrebbe, però, ripristinare l'attrezzatura ricreativa, già funzionante in una piazzuola del balio, trascurata, poi, sino alla completa distruzione, tranne che non provveda qualche operatore privato, interprete di un'esigenza sentita, più volte evidenziata.

La ricchezza di esperienze e di indicazioni emerse quest'anno meritano un riesame di contenuti e di atteggiamenti, in modo che il complesso di attività turistiche nell'Erice - e non solo del periodo estivo - realizzino un crescendo di attrazioni e d'incentivi promozionali, che reclamizzino sempre meglio la Città di Erice e l'intero territorio, a largo raggio, e risultino effettivamente spinta di elevazione culturale, oggetto di soddisfazione di tutta la cittadinanza.

Salvatore Giurlanda

Carenze igieniche a San Vito Lo Capo

In una lettera inviata al sindaco Carlo Barbera e alla procura di Trapani, alcuni cittadini sanvitesesi hanno lamentato il disagio derivante dai disservizi igienico-sanitari. In particolare gli scriventi hanno inteso riferirsi alla mancanza di cassonetti per la raccolta dei rifiuti e alla distribuzione degli stessi, da loro definita «cattiva». I cassonetti - scrivono - sono spesso presenti in zone riservate alle passeggiate o in prossimità di locali pubblici o aperti al pubblico, come bar e ristoranti.



San Vito panoramica dal Santuario

Sempre nella lettera dei sanvitesesi si legge anche di cattivi odori dovuti a ristagni melmosi in prossimità di alcune fogne, nonché in eccessiva tolleranza dei vigili verso il cosiddetto «turismo selvaggio», cioè quello che si manifesta in forme di raggruppamenti conviviali lungo i marciapiedi, dormite all'aperto sulla spiaggia, campeggi improvvisati con relativi schiamazzi notturni e vagabondaggi, che producono effetti devastanti sul paesaggio e sulla fruizione degli spazi comuni.

I mittenti aspettano adesso che il sindaco dia loro circostanziata risposta.

Alcamo

Compagnia "Piccolo Teatro" tra sogni e realtà

Qualche decennio fa, proprio ad Alcamo, capito, quasi per scherzo o per esperimento, che alcuni giovani di allora, e pur ancora oggi sempre giovani nello spirito, fondassero una compagnia teatrale stabile, chiamandola cooperativa «Compagnia Piccolo Teatro».

Fra quei giovani c'era e c'è, oggi, anche il geometra Giuseppe Stabile, dirigente al Comune di Alcamo e vicepresidente ed attore della Compagnia, che certamente vorrà fornire, ai nostri lettori, qualche dettaglio interessante sulla compagnia teatrale in cui opera, sia nelle vesti di attore che di vicepresidente.

Geom. Stabile, che cosa è la Cooperativa «Compagnia Piccolo Teatro»? Quale espressione culturale manifesta?

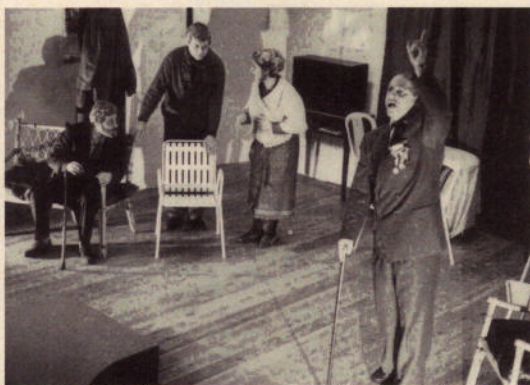
La coop. Piccolo Teatro nasce dalle esigenze culturali che oltre 20 anni fa un gruppo di giovani alcamesi hanno avvertito. Questa esigenza culturale di passione verso il teatro, ha «partorito» la nostra Compagnia, «inventandola» di sana pianta, allo scopo di tramandare la cultura, le tradizioni e quanto altro attiene al nostro popolo ed al nostro territorio, ai posteri, alle generazioni future, per non dimenticare, attraverso uno strumento privilegiato, quale è appunto il teatro.

Ed a proposito di valori culturali, avete dato proprio qualche settimana fa, a Valderice, prima, il 4 agosto, e poi a Castellammare il 13 s.m., la commedia di Eduardo De Filippo «Questi fantasmi». Si è fatto largo uso del dialetto siciliano, ne vogliamo parlare?

Ritengo che sia assolutamente positivo il fare «largo uso» del dialetto anche e soprattutto nel teatro. Appunto fedeli a questo «scopo» statutario della Compagnia, pensiamo che il tramandare cultura significa anche tramandare il dialetto (il dialetto e cultura, senza alcun dubbio). E poi, veda, come si fa «a tradurre», cioè a portare in scena, il «grande» Eduardo in napoletano? Solo Eduardo De Filippo, «grandes» qual era, poteva farlo! E solo chi è veramente napoletano può esprimersi al meglio in napoletano. Evidentemente l'opera è, poi, internazionale: al di là della lingua, essa va fatta, va portata in scena con la lingua propria dell'attore. Credo che questo sia una sorta di «fedeltà» al testo che va rispettata in ogni caso: questo è il Teatro!

Si parla di teatro e tutti ricordiamo ancora, per esempio, la riapertura del Teatro Massimo a Palermo e, in piccolo, del Teatro Euro ad Alcamo. Quale apporto sostanzialmente può dare il rinnovato edificio teatrale alla attività culturale del «Piccolo Teatro»?

Intanto diciamo subito che è davvero un bene aprire o «ri-aprire» i teatri, centri culturali e di progresso civile per natura, ed anzi speriamo che non chiudano mai, come in Italia sventuratamente è avvenuto con «La Fenice» a Venezia o il «Petruzzelli» a Bari. Se chiude un teatro o una compagnia teatrale, si impoverisce col tempo, purtroppo, sia la città di ubicazione, che la società civile tutta. E lo sappiamo tutti, a me, che alla morte delle attività culturali segue poi inevitabilmente, anche la morte delle attività più materiali. Comunque, nel nostro «piccolo» l'apporto del teatro Euro è indubbiamente altissimo. Alcamo mancava da nove anni, da quando chiuse l'Euro, di un contenitore culturale di questo pregio. L'edificio teatrale è uno spazio urbano assolutamente indispensabile non si può ipotizzare una crescita culturale di una città come Palermo od Alcamo, senza luoghi idonei dove svi-



Alcuni attori della compagnia Giuseppe Stabile e il primo da sinistra

luppate queste attività. E poi, ricordiamo pure che la mia Compagnia si propone anche come artefice di una rinascita culturale, riuscendo ad organizzare stagioni e cartelloni teatrali davvero pregevoli, facendo venire ad Alcamo compagnie di livello internazionale. Hanno recitato per noi attori di chiara fama, come per esempio Enrico Mana Salerno, Aldo e Carlo Giuffrè, i figli sia del maestro Eduardo De Filippo, che di Peppino De Filippo, e tantissimi altri ancora. Dunque, credo che certamente nel settore teatrale la «Compagnia Piccolo Teatro» si propone, perciò, come artefice di questa nuova età culturale della città di Alcamo e della provincia trapanese, in genere.

Quale è il ricordo migliore che lei conserva? Potendo tornare indietro cosa vorrebbe o potrebbe cambiare di ciò che si è fatto nella sua compagnia?

Il ricordo migliore che conservo è quello di essere stato appunto per 20 anni membro di questa «grande» organizzazione di giovani che hanno saputo coniugare e sperimentare una formula diversa rispetto ad altre, quella di fare teatro assieme. Ricordo ancora come, all'indomani dell'autunno caldo del '68, in una città di provincia come Alcamo, giovani di destra e di sinistra, fermamente convinti nei loro contrapposti ideali, anziché fronteg-

giarsi in piazza, per un momento, sapevano almeno incontrarsi su di un altro terreno, sul terreno del teatro, ed insieme hanno costruito qualcosa di positivo per tutti. Per il resto, migliorarsi e sempre possibile, e la perfezione è un divenire, intendo il fatto di cercare di perfezionarsi. Forse quello che davvero ci è mancato è stata la presenza di una «vera» scuola di teatro. Tutto quello che noi oggi facciamo o sappiamo fare, lo dobbiamo soltanto alla nostra esperienza, acquisita negli anni, ed alla tanta buona volontà. Certamente se avessimo fruito di una scuola teatrale, saremmo oggi migliori e più perfetti nel fare attività teatrale!

Avviandoci alla conclusione, lei, geom. Stabile, certamente ha un sogno: ce lo vuole raccontare quale è?

Il mio sogno è quello che non finisca mai l'esperienza della Compagnia «Piccolo Teatro». Il mio sogno è quello che in campo teatrale questa associazione possa continuare, dopo di noi, con i giovani, perciò cerchiamo di fare attività comuni con le scuole del territorio. A tale proposito, già da diversi anni collaboriamo con i docenti e gli alunni dell'Istituto Tecnico «G. Caruso» di Alcamo, appunto per rinnovare costantemente questo grande «vivace» di giovani, da cui nasceranno, per la nostra Compagnia, gli attori di domani.

Fabio Pizzo

Crocevie: mostra di pittura

A Crocevie del Comune di Valderice, l'assessore alla Solidarietà sociale Piero Bennardi, ha inaugurato alla presenza di uno scelto pubblico: autorità, giornalisti, pittori, tra cui Vito Criscenti Dovital, apprezzato per «i murali», del presidente della Pro loco Lipari dell'Associazione «Crocevie 90» Bica la mostra di pittura e ceramiche della giovane artista milanese Maria Varenna.

La Varenna, scrive Vito Criscenti Dovital, spaziando tra l'informale, l'incisione e le ceramiche, cerca con fermezza di cogliere nell'animo dell'uomo il sentimento culturale che leghi l'essere ad amare ed apprezzare l'arte nel complesso della sua forza, della sua comunicabilità e della sua infinita bellezza.

La Varenna cerca e ricerca se stessa nel colore della terra, negli spazi e nelle figure vibranti che, liberando il tutto, impegnano l'essere in una vitalità immensa e ha lanciato un messaggio in Sicilia, con l'augurio sentito che tale messaggio lasci un segno di un'immensa forza artistica.

F. V.



la TECNOMARMI
di Stabile Francesco

Lavorazione Marmi • Graniti
Rivestimenti Rustici • Pavimenti

C/da Tavolattella, 108 - 91014 Castellammare del Golfo
Tel (0924) 31651 - (0368) 975964

Consorzio Golfo di Castellammare

Il Consorzio Golfo di Castellammare per lo sviluppo del Patrimonio ittico, nell'ambito delle sue competenze, ha presentato, a firma del suo presidente pro-tempore geom. Damiano Canzoneri, un progetto di massima all'interno dei Progetti relativi al «Patto Territoriale», così articolato:

- realizzazione di una Avantotteria di specie ittiche pregiate per il ripopolamento attivo del golfo in grado di produrre novellame di differenti specie per la semina del mare e per la sperimentazione scientifica,
- realizzazione di impianti di stoccaggio del pescato per il miglioramen-

to delle condizioni di sbarco e di prima commercializzazione dei prodotti ittici allo scopo di rendere commercialmente più forti le cooperative dei pescatori,

- realizzazione di un parco di allevamento off-shore di specie ittiche pregiate in gabbia ancorate al largo, per la realizzazione di acquacoltura nel golfo.

La realizzazione di questo articolato progetto vede il consorzio impegnato in maniera attiva per tentare di dare una inversione di rotta e recitare una parte da protagonista nella gestione delle risorse marine del golfo di Castellammare.

Appello del WWF

Salviamo le torri antiche

Il WWF di Alcamo lancia un appello per la salvaguardia delle antiche torri di avvistamento che sorgono nel territorio tra Castellammare e S. Vito lo Capo.

Si tratta di importanti testimonianze storiche che nel corso dei secoli si sono integrate perfettamente con la splendida costa del versante occidentale del golfo di Castellammare.

Queste autentiche «signore del mare», che dal cinquecento in poi servivano per lanciare l'allarme all'avvicinarsi di imbarcazioni «barbaresche» o di pirati in generale, hanno resistito ai nemici di un tempo, ma stanno cedendo all'incertezza dovuta alla cecità ed indolenza dei siciliani di oggi.

Le torri del golfo abbisognano di urgenti interventi di consolidamento e di restauro, se non si vuole che esse rimangano che ingiallite foto d'epoca.

Il WWF di Alcamo, competente per territorio sul golfo di Castellammare, ha già dimostrato che solo dal rispetto della natura può derivare quello sviluppo del turismo «intelligente» che rispetta il territorio, diventa ambasciatore della Sicilia nel mondo a costo zero, lascia ingenti risorse economiche.

La salvaguardia del patrimonio culturale non è secondo alla salvaguardia del patrimonio ambientale, anzi ne è completamento e dimostrazione di una raggiunta coscienza della propria memoria storica.

Il WWF invita le competenti autorità ad intervenire senza indugio alcuno perché ciò che si perde è un pezzo della memoria storica collettiva che scompare per sempre.

Attività dei nostri parlamentari

A seguito della segnalazione del sen. Ludovico Corrao circa la possibile presenza di scorie radioattive in cave di tufo tra Mazara del Vallo, Marsala e Castelvetrano, il ministro dell'Ambiente on. Edo Ronchi ha così scritto al parlamentare trapanese:



senatore Ludovico Corrao

Gentile senatore, il competente Nucleo Operativo Ecologico del mio Ministero, che ha effettuato l'ispezione da me disposta a riguardo della tua segnalazione, mi ha comunicato quanto segue:

- in data 1 ottobre 1996 su richiesta del Ministero della Sanità, personale dipendente del Nucleo Antisofisticazione e Sanità dei Carabinieri di Palermo, con l'ausilio di personale del Centro di Radioattività Ambientale presso il Laboratorio di Igiene e Profilassi dello stesso capoluogo, ha eseguito un sopralluogo in contrada «Bianca» del comune di Mazara del Vallo, al fine di accertare l'eventuale presenza di materiale radioattivo, verosimilmente occultato all'interno di una cava ivi esistente. Nella circostanza, la strumentazione utilizzata dal fisico intervenuto per i rilievi non ha riscontrato valori di radioattività superiori ai livelli di fondo naturale della zona.

- A seguito di tali accertamenti, medici di base delle aree interessate, supportati dal Capo Settore Igiene Pubblica dell'Usl n. 9 di Trapani, venivano incaricati di acquisire tutti gli elementi possibili sui casi di «neoplasie» riscontrate nei centri in disamina, con particolare riferimento al numero dei casi verificatisi, tipo di patologia, età dei soggetti, luoghi di residenza e loro principali abitudini alimentari, nonché professione dei genitori ed eventuali patologie familiari.

- Personale N. O. E. della Sezione di Palermo ha partecipato in data 5 dicembre 1996, ad una riunione presieduta dal Prefetto di Trapani, nel corso della quale sono state delineate strategie di intervento sanitario e di pubblica sicurezza. In particolare, ai Sindaci dei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino, considerati più a rischio, è stato affidato il compito di effettuare degli accurati accertamenti sulle modalità di approvvigionamento idrico comunale di competenza, sia di uso potabile che irriguo, nonché sulla qualità dei rifornimenti alimentari della popolazione. Dalle prime risultanze analitiche, riguardanti alcuni campioni di acqua ed erbe spontanee prelevati in due contrade dei comuni in osservazione, non sono emersi parametri superiori alla norma.

Sante vere e false madonne



Una piena di insopportabile buonismo ha rotto gli argini del comune senso della misura in occasione della recente morte di Diana Spencer, la «Lady D» della nuova leggenda metropolitana che ha imperversato per giorni e giorni nei cosiddetti «media».

Il processo di beatificazione di questa principessa rosa, di una donna che in fondo apparteneva alla fiera delle moderne vanità, di una ragazza che amava di vertice e godersi la vita come tante, non ha avuto il buon gusto di arrestarsi neppure davanti alla morte di una santa vera: ed ecco Diana promossa d'ufficio a figlia spirituale, anzi migliore allieva di Madre Teresa di Calcutta.

E mentre mezzo mondo sembrava scordarsi della silenziosa suonina albanese che ha speso l'intera sua vita a fianco dei poveri e degli ammalati, il funerale di Diana si è trasformato in una nauseante melassa di umanitarismo multimediale. Il culmine di questo frullato indigesto di buonismo planetario si è raggiunto nella stucchevole canzone di Elton John, le cui parole sono un monumento di banalità, se non di cretineria. «Le stelle compongono nel cielo il tuo nome», «La tua candela si è spenta ancor prima della tua leggenda», «Sei la bambina d'oro della nostra nazione», per concludere con l'ultima ridicola frase sull'Inghilterra: «Un paese perso senza la tua anima».

Confidiamo che la Gran Bretagna, che ha sopportato la fine di Shakespeare e di Tommaso Moro di Newton e di Purcell, di Locke e di Smith, per non citare a caso se non alcuni degli uomini che l'hanno fatto grande, potrà ben sopravvivere alla perdita di Diana.

Certo, alla principessa di Galles va un sentimento di umana pietà che non può tuttavia essere confuso, in un ibrido accostamento, alla venerazione dovuta a chi, come Madre Teresa, ha fatto della sua vita una eroica e silenziosa offerta.

Francesco Saverio Calcara

Lettere al Direttore

Distinto sig direttore ho letto sul Faro del 15 febbraio '97 un intervento dell'ex presidente della Provincia Regionale di Trapani, Mario Barbara: «Castellammare verso le elezioni» e mi pare un buon pretesto per avviare un discorso meritevole le amministrative, ormai slittate a novembre.

Concordo pienamente su un punto della breve analisi politica del Barbara laddove esorta a «riscoprire l'orgoglio delle proprie tradizioni assieme ad un sussulto di dignità per ridare a Castellammare un'amministrazione colta ed illuminata, corretta ed efficiente che sia degna del passato».

Alla luce dell'attuale realtà politica, l'imperativo categorico è, dunque, uscire coraggiosamente da una dimensione amministrativa imposta e voluta da forze esterne per dare al paese un respiro ed una dimensione nuova, mediterranea ed europeista.

L'amministrazione Battista, infatti, non è nata dal caso e dalla frantumazione della vecchia politica, come sostenuto dal Barbara nel sopraccitato articolo.

La lista «Spazio e libertà» era nata come pretesto contro la strapotere democristiano, il malcostume, il favoritismo e il clientelismo, sedimentati e solidificati nel tempo.

Era il periodo delle vacche grasse della speculazione edilizia selvaggia dell'assassino morale del bello paesaggistico, con la cementificazione di Scopello della spiaggia Playa, dell'intera costa di ponente, in un clima irreversibile di degrado che non risparmiò ne sacro ne profano: vedasi la chiesetta normanna del 1093 della «Madonna del Rosario», quella del «Purgatorio» o della «Madonna del-

le Grazie» della chiesa Madre o dello stesso «Castello» emblema della cittadina.

Era politica del «particolare» che ha privilegiato poche famiglie a danno della collettività, favorendo annualmente l'esodo qualitativo e quantitativo delle migliori energie giovanili.

Per liberarsi dai «Barabba» della politica locale, parte della cittadinanza, stanca, avvilita e nauseata penso dunque ad un cambiamento radicale della vecchia politica.

E forte dell'assunto popolare che «chiedo schiaccia chiodo», punto sul nuovo volto del giovane impiegato dell'Acti «buono, timido e servizievole».

Il neo sindaco, tuttavia, annaspando nelle acque stagnanti dell'immobilismo amministrativo e privo di uno strumento di pianificazione e di programmazione a lungo e medio termine, rivela di contro una forte carica di indifferenza e di abulia che lo ha reso quasi sempre latitante nei Consigli comunali, nelle manifestazioni culturali, sociali e politiche, sostituito dalla presenza del vice sindaco.

Intanto, soffocato dalle spire della disoccupazione il nostro è diventato un paese di soli pensionati ed artocultori: un grande ammalato che urge di una terapia intensiva.

Non c'è più tempo per sperimentazioni politiche di giovani pivelli, né di grandi medici e medicuzzi alla guida del nostro paese.

Alla luce dell'attuale realtà politica, non possiamo dunque consegnare il paese ad una masnada di arruffoni e di spregiudicati politici di ieri e di oggi.

Per risanare lo sfascio morale e materiale prodotto nel tessuto connettivo del territorio - ancora senza

piano regolatore - necessitano infatti uomini di buona volontà, che con la realtà politica locale conoscano cronaca, storia, risorse e potenzialità della cittadina.

In buona sostanza, serve una Amministrazione Comunale culturalmente qualificata e trasparente, libera da vecchie pastore di alto impegno morale, civile e sociale, che affronti speditamente gli incancreniti problemi di ieri e di oggi.

Agli aspiranti primi cittadini di «Palazzo Crocifera», consigliamo infine una cosa di imparare l'Origami (nobile ed antichissima arte giapponese) attività che sollecita la riflessione, la creatività, la precisione ed il piacere del bello.

E ciò è già tanto.

Vito Ferrante
corso Garibaldi 2
Castellammare del Golfo

Gent.mo Direttore,

Le sarei grato se cortesemente potesse pubblicare, tramite il suo giornale, che, a seguito di una interrogazione da me effettuata, nella seduta consiliare del 20/01/97, è stato già firmato il contratto tra il Comune e l'Impresa appaltatrice per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione delle fognature nelle vie Laureata Alestra, delle Rose, Erice e zone limitrofe, il Rione Cappuccinelli, invece, verrà provvisto della rete fognaria, in quanto ne era sprovvisto.

Trattasi di un servizio sociale che verrà espletato per l'interesse collettivo, ritenuto utile per la città. Ringrazio, porgendo cordiali saluti.

Vito Di Pasquale
Consigliere Comunale - Trapani

• dalla prima pagina • dalla prima pagina •

A chi giova la liquidazione della Sicilcassa?

La spoliazione della Sicilia iniziata all'indomani dell'annessione del 1860, quando le ricchezze dell'isola, materiali e monetarie, vennero con vogliate verso il Nord, continua, confermando la nostra regione come terra di conquista e teatro di fusioni e di incorporazioni.

Purtroppo, debbo lamentare che il più strenuo difensore di questa operazione sia stato il presidente della Regione, on. Provenzano, nonostante il voto contrario della maggioranza dell'ARS.

In breve riporto l'elenco degli «acquisti» delle banche del Nord. Il Credito Emiliano ha acquistato la Banca Popolare di Paterno, la BCC di Corleone e la BCC di Cimenna. La Banca Popolare di Lodi ha acquistato la Banca Popolare di Belpasso, la Banca Popolare di Carini. La Banca di Credito siciliano di Canicattì e la Banca del Sud. Il Credito Italiano ha acquistato la Banca Mediterranea di Credito di Trapani. Il Monte dei Paschi di Siena ha acquistato la Banca Operaia e la Banca della piccola pesca di Trapani. Ed infine, la Banca Commerciale italiana ha acquistato la Banca Sicula.

Ora che il Polo creditizio è nato ed operante da lunedì 8 settembre, rispondo alla domanda del titolo: a chi giova? Non certo alla Sicilia e alla sua immagine, la Sicilcassa era salvable con lo stesso intervento di Mediocredito che ha versato mille miliardi al Banco di Sicilia, con l'intervento della Regione e aprendo ai privati. Non giova ai dipendenti dei due istituti, sia per le differenti condizioni contrattuali, sia per l'esubero di circa 2.000 unità per le quali si apre

un futuro incerto, oscillante tra il prepensionamento, il passaggio ad altre banche e, peggio, il licenziamento. Non giova agli operatori economici che godono di fidi presso i due istituti che ora saranno invitati ad unificare i conti con possibili contrazioni.

Gioverà certamente ai nuovi amministratori del polo, profumatamente indennizzati, e, tra questi a colui che viene indicato come nuovo presidente da eleggere il 14 ottobre, l'on. Provenzano, probabile vittima della probabile imminente crisi del Governo regionale.

I ragazzi ritornano a scuola ma resteranno senza lavoro

alloggio, un modesto salario, una ragazza da sposare per mettere su una nuova famiglia. Non sono pochi i giovani trapanesi che negli ultimi mesi hanno già lasciato la città, trasferendosi nel Nord. Il tessuto produttivo, largamente ramificato nel settentrione, ha fornito loro uno spazio di inserimento, ovviamente hanno dovuto realisticamente accettare quanto hanno trovato, rinunciando a far valere eventuali titoli di studio.

La formazione scolastica (abbiamo ora toccato altro punto dolente) e infatti oggi quanto di più lontano sia immaginabile da quelle che sono le pur rare ed esigue opportunità occupazionali, l'attuale governo pare averne preso coscienza, e tuttavia le riforme sono difficili da progettare e da realizzare nell'ambito di un Parlamento in cui le maggioranze sono riscaldate ed i contrasti fra i gruppi sono all'ordine del giorno. Un raccordo fra scuola e società è sicuramente indispensabile, se si vogliono creare più solide basi per gli assetti futuri.

Potrebbe, nella nostra provincia, essere la Camera di Commercio a

redigere una «carta del lavoro», indicando come comune per comune quali sono le richieste della residua imprenditoria e quali sono le opportunità potenziali per quanto riguarda, ad esempio, il turismo e i beni culturali: la produzione di lavoro in connessione con attività legate alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio, dell'archeologia e dei monumenti storici non deve continuare ad essere trascurata nei fatti da quanti a parole continuano ad evidenziare e a decantare tutte queste prospettive poi contraddittoriamente accantonate.

Tale «carta», messa tempestivamente a disposizione degli studenti a conclusione del ciclo dell'obbligo, servirebbe a condizionarne positivamente le scelte. In mancanza di ciò, i ragazzi trapanesi si accingono a frequentare indirizzi di studio selezionati a casaccio quando, fra pochi giorni, pure in Sicilia la scuola riaprirà i battenti. La lista dei disoccupati sarà quindi pronta, ancora una volta, a deludere ogni aspettativa ed a spegnere ogni entusiasmo.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959

di Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcara

Direttore Editoriale Michele A. Crociata

Amministrazione e Pubblicità
Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffuono via Perna Abate 26
91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa

Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbonamento sostenitore L. 50.000

casella postale n. 135
c/p postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editore: Società Cooperativa «no profit» a r.l. «Il Faro»

iscritta al registro nazionale della stampa al n. 5488 - Vol. 55 pag. 697 in data 5 Dicembre 1996

questo numero è stato chiuso il 15 settembre 1997



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Ritorno a scuola

Stamani la città ha grappoli lieti di bumbi.

Il sole, provetto pittore, li ha resi più belli.

Il tempo, munifico artista, li ha fatti più alti.

Stamani la Scuola apre braccia di madre.

Pietro D'Anna

I NOSTRI NUMERI

Redazione trapanese
tel. 0923-555608

Redazione palermitana
tel. 091-336601

Amministrazione
tel. 0924-31744

Fotocomposizione
tel. 0923-553333

Recapito Fax
tel. 0924-34276 / 0923-553333